

Educazione. Asili Fism, lo Stato risparmia 4 miliardi

ROMA. Si apre domani pomeriggio a Roma (Domus Mariae Palazzo Carpegna), l'11° Congresso nazionale della Fism, la Federazione delle scuole materne paritarie di ispirazione cristiana, che quest'anno festeggia i 40 anni di attività. In apertura dei lavori interverranno il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini e il segretario della Congregazione vaticana per l'educazione cattolica, monsignor Vincenzo Zani. Le scuo-

La Federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana festeggia i 40 anni di attività

le dell'infanzia paritarie aderenti alla Fism rappresentano il 74% delle scuole paritarie di ispirazione cristiana. Sono perciò di gran lunga il raggruppamento più numeroso della realtà della scuola non statale italiana. Le scuole dell'infanzia Fism sono 7.800, con 45mila educatrici. Complessivamente raccolgono quasi 500mila bambini, pari a un terzo degli alunni che frequentano la scuola dell'infanzia, in 4.800 comuni italiani (su un totale di 8.100 comuni). Grazie alla pre-

senza delle scuole della Fism, lo Stato risparmia ogni anno 4 miliardi di euro. Ogni bambino che frequenta una scuola dell'infanzia paritaria, infatti, costa allo Stato circa 450 euro euro all'anno contro i 6.116 euro del costo di ogni alunno della scuola dell'infanzia statale. Dal punto di vista della distribuzione geografica il 57,7% delle scuole dell'infanzia paritarie Fism è al Nord, il 13,4% al Centro e il 28,9% al Sud. La regione con la maggior concentrazione è la Lombardia che da

sola rappresenta il 37,7% del Nord e il 21,8 di tutta l'Italia. Assai significativa è anche l'accoglienza dei bambini con cittadinanza non italiana nelle scuole dell'infanzia Fism, che è pari al 6,4 %, molto vicino al 9,2% che è il dato nazionale per le scuole statali.

Questi dati saranno diffusi in occasione del Congresso, che si chiuderà sabato e vedrà la presentazione di una ricerca Ipsos sulle scuole della Fism, curata da Nando Pagnoncelli.

Il caso Maserati

Fiat: "Uno sciopero irrazionale"

L'azienda attacca la protesta indetta da Fiom su carichi di lavoro, ferie e salario

STEFANO PAROLA

LAGUERRA sui numeri non stupisce: lo sciopero di un'ora che la Fiom ha indetto ieri alla Maserati di Grugliasco il sindacato è «dell'11 per cento» per la Fiat. Piuttosto, a essere inedita è la dura risposta del Lingotto, che bolla la protesta come «assolutamente incomprensibile». La Fiom ha sfruttato l'ora di sciopero per tenere un'assemblea ai cancelli su carichi di lavoro, turni, salario e ferie. Già Fim-Cisl, Uilm-Uil e Uglm avevano indetto uno sciopero di

quattro ore per venerdì scorso sulla questione vacanze, salvo poi fare marcia indietro dopo l'avvio di una trattativa con Fiat. La sigla della Cgil è invece andata fino in fondo e, spiega il funzionario Edi Lazzi, «la buona partecipazione e l'attenzione durante l'assemblea dimostrano che c'è un dissenso diffuso». La Fiat replica facendo notare che lo sciopero ha causato la mancata produzione di 11 vetture. E attacca: «In un momento in cui la disoccupazione ha raggiunto punte senza precedenti, scioperare in un impianto che sta creando posti è assolutamente irrazionale». Non solo: «Ancor più difficile da comprendere

è che lo sciopero avvenga in uno stabilimento» in cui «la Fiat non solo ha salvato l'occupazione degli oltre mille lavoratori ex Bertone ma ha creato ulteriori 1.300 posti per i dipendenti di Mirafiori in cassa integrazione, con previsione di ulteriori 500 da settembre». Critici anche i sindacati del "si": «Sono finiti i tempi della lotta per la lotta, servono relazioni sindacali partecipative», commenta la Fismic. Maurizio Peverati della Uilm Torino evidenzia: «I lavoratori hanno compreso l'importanza dell'accordo, tant'è che il 90 per cento non ha scioperato».

BELLONO (FIOM)

“Abbiamo dato voce a un malessere vero”

FEDERICO Bellono, lei guida la Fiom torinese: perché la sua sigla ha indetto il primo sciopero nella storia delle Officine Maserati?

«Abbiamo ritenuto inaccettabile che a fronte di un incontro con l'azienda, gli altri sindacati abbiano deciso di annullare l'assemblea che avevano programmato assieme allo sciopero. Fin dall'inizio abbiamo detto che c'era una necessità impellente: informare i lavoratori. Non ci hanno consentito di tenere un'assemblea in fabbrica, così abbiamo deciso di farla davanti ai cancelli, al cambio turno, durante un'ora di sciopero».

Le altre sigle fanno notare che l'adesione è stata bassa. Come risponde?

«Siamo consapevoli che sugli operai ci sono molte pressioni da parte dell'azienda. Soprattutto nel settore dell'auto, oggi chi lavora viene considerato un privilegiato, eppure alla Maserati esiste un malessere dei dipendenti, come riconoscono pure le altre sigle. Noi abbiamo voluto rompere l'incantesimo, cioè siamo andati contro l'idea che anche in una situazione come quella di Grugliasco i lavoratori debbano per forza accettare tutto, nonostante ci siano dei problemi».

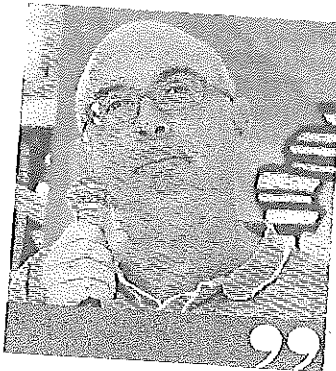
La Maserati non è un'isola felice?

«Siamo solo all'inizio di una fase di tensione produttiva e i problemi non sono destinati a risolversi facilmente. I primi che sbaglierebbero a non tenerne conto sono proprio i dirigenti, che dovrebbero smettere di limitarsi a comunicare le loro decisioni e iniziare invece a confrontarsi con i lavoratori».

La Fim dice che il vostro atteggiamento non paga, tanto

che avete perso consensi per esempio all'Alenia e alla Elbi. È così?

«Nei prossimi giorni faremo un controllo sull'andamento delle elezioni nei luoghi di lavoro, ma vorrei tranquillizzare Chiarle: mediamente manteniamo i nostri consensi e anzi in alcuni casi li aumentiamo. Comunque, rimaniamo di



Siamo all'inizio di una fase di tensione, i dirigenti sbagliano a non tenerne conto

“
gran lunga la prima organizzazione nelle fabbriche torinesi. Fossi il segretario della Fim mi occuperei piuttosto dei problemi delle tute blu, perché se tutti dovessimo adottare la logica che bisogna ringraziare di avere un lavoro e far finta che tutto vada bene a quel punto il sindacato non servirebbe più».

(ste. p)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER PUBBLICAZIONE P. XLV

CHIARLE (FIM)

“Un'assemblea inutile Inodi li conosciamo”

CLAUDIO Chiarle, lei è segretario provinciale della Fim-Cisl e la sua sigla, assieme a Uilm e Uglm, aveva proposto uno sciopero per venerdì scorso alla Maserati. Perché avete scelto di non farlo?

«Perché abbiamo fatto un percorso sindacale classico: i lavoratori avevano il problema della gestione delle ferie ad agosto e siccome l'azienda non ci dava risposte abbiamo dichiarato lo sciopero. Poi, proprio grazie a questa mossa, si è aperto un tavolo di confronto. Ora, prima di prendere nuove iniziative, vedremo come va la trattativa».

La Fiom vi attacca: perché non avete fatto l'assemblea con i lavoratori?

«Non abbiamo bisogno di un'assemblea per conoscere i problemi dei dipendenti Maserati, i nostri delegati sanno benissimo quali sono le criticità in quella fabbrica. Prima facciamo la trattativa, poi valutiamo se fare assemblee e proteste o se stringere un accordo con l'azienda».

La sigla della Cgil sbaglia a scioperare?

«Non sta a me giudicare, ognuno fa le proprie scelte. Faccio solo notare che quelle della Fiom ultimamente non sono molto apprezzate dagli elettori. Anzi, i fatti ci dicono che le nostre scelte stanno pagando di più, e non solo in Maserati».

La Fim sta guadagnando consensi?

«In Alenia, per esempio, la Fiom aveva la maggioranza assoluta, mentre dopo il voto di una settimana fa la Fim è prima a Caselle ed in parità con la sigla della Cgil tra Torino e Caselle. Lo stesso è accaduto anche alla Elibi di Collegno, do-

ve noi siamo passati da zero a tre delegati, mentre la Fiom è scesa da 7 a 4. Questo accade perché in questa crisi così dura i lavoratori hanno bisogno di risposte concrete. Nelle fabbriche e negli uffici la gente vuole un sindacato che sappia affrontare i problemi e che non si limiti a dare risposte generiche».

La Fiom non è abbastanza



Prima si tratta, poi si decide: ma la Fiom sta perdendo l'umore delle fabbriche

pragmatica?

«Mentre Landini è in televisione, la Fim è nelle fabbriche. Noi pensiamo che il messaggio sindacale debba passare attraverso la concretezza dei fatti e questo significa che occorre contrattare. Senza contrattazione un sindacato perde la propria ragione d'essere».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRASSICA FIM

IL CASO L'agitazione indetta dalla Fiom. La Uilm: «Il 90% dei lavoratori non ha aderito»

Fiat e lo sciopero alla Maserati

«Irrazionale e incomprensibile»

→ Alla fine, il primo sciopero alla Maserati di Grugliasco è stato opera della Fiom. Sono infatti due le ore di astensione dal lavoro che le tute blu Cgil hanno indetto ieri per riunire i lavoratori e discutere di carichi di lavoro e organizzazione, anche in vista dell'introduzione del 12° turno settimanale. Dalla fabbrica è uscito un corteo composto di alcune centinaia di lavoratori, che si sono riuniti in assemblea ai cancelli. Esattamente 209 secondo la Fiat, che in un comunicato ha parlato di mobilitazione «incomprensibile» e «irrazionale», con un'adesione dell'11 per cento, che ha causato la mancata produzione di 11 autovetture.

Se la Bertone era feudo Fiom, dopo il rientro del sindacato in fabbrica, alla Maserati l'aria sta cambiando. «Come una crepa - è la similitudine usata dal delegato Fiom Giacomo Zuhianello - il malessere tra i lavoratori sta crescendo». «In particolare - ha aggiunto - i lavoratori non hanno gradito l'annullamento delle assemblee, prima annunciate dalle altre sigle e poi revocate». Nei giorni scorsi, Fim, Uilm e Ugl avevano infatti dichiarato uno sciopero per chiedere all'azienda più attenzione non solo sull'organizzazione del lavoro, ma anche sulle ferie estive: due le settimane concesse ad agosto, quattro quelle richieste da sindacati e lavoratori.

«Dopo una cecece trattativa sotto la regia delle segreterie provinciali, lo sciopero era rientrato. Poi la Fiom ha deciso di indurlo uno in autonomia, il primo della Maserati, costato le 11 vetture tra Quattroporte e Ghibli, e fattone scatenante della reazione Fiat: «Nonostante si tratti di una percentuale piuttosto bassa - ha scritto il Lingotto in un comunicato - l'adesione di più di 200 lavoratori allo sciopero appare assolutamente incomprensibile», anche perché «messo in atto in uno degli stabilimenti automobilistici più moderni del mondo, che adotta tecnologie all'avanguardia e dove vengono costruite auto di lusso che stanno ottenendo un grande successo internazionale». La Fiat ha ricordato l'investimento di un miliardo di euro, il momento difficile per l'occupazione in Italia, e il fatto che lo sciopero sia avvenuto in uno stabilimento «che quando è stato rilevato, quattro anni fa, era fermo da anni senza alcuna prospettiva». Scioperare «in un impianto che sta creando posti e opportunità di costruire prodotti di alta qualità che per oltre il 90 per cento vengono esportati - ha scritto il Lingotto - è assolutamente irrazionale».

È un'agitazione che ha scontentato anche i «sindacati del sì». Perché avvenuto in un momento delicato sul versante delle trattative per il rinnovo del

contratto di lavoro di gruppo. E perché, più prosaicamente, sono stati «scavalcati» dalle tute blu Cgil. «Il 90% dei lavoratori - ha detto il segretario Uilm, Maurizio Peverati - non ha sostenuto lo sciopero della Fiom». Il leader della Fismic, Roberto Di Maulo, ha parlato di «fallimento dello sciopero», aggiungendo che «sono finiti i tempi della lotta per la lotta, occorre che il sindacato cambi rotta». Il

IL PROGETTO

Oltre 5mila iscritti alla «Garanzia Giovani»

Dal 20 giugno arriveranno le proposte

Sono circa 5mila gli iscritti alla Garanzia Giovani, il progetto straordinario della Regione Piemonte che consentirà ai ragazzi dai 15 ai 29 anni che si sono iscritti di ricevere offerte di lavoro, tirocinio formazione da operatori pubblici e privati che hanno aderito all'iniziativa. Il dato, ancora sommaro, è emerso ieri a margine della firma del decreto di nomina della nuova giunta regionale sottoscritto dal presidente, Sergio Chiamparino.

Si tratta di un progetto avviato dall'amministrazione, il cui valore è stato riconosciuto dal nuovo assessore alla Formazione, Giovanna Pentenero, che ha ricordato i 5 milioni investiti dalla Regione. «I primi numeri parlano di

segretario della Fiom, Federico Bellono, ha invece descritto un'agitazione «contrastata dall'azienda e dalle altre organizzazioni». Poi ha ricordato il «diálogo che deve essere affrontato con soluzioni condivise, nell'interesse dei lavoratori ma anche dell'azienda, proprio per l'importanza dello stabilimento».

Alessandro Barbiero

una buona adesione», ha sottolineato Pentenero. «Chiederemo al ministro Poletti - ha ribadito Chiamparino - di essere una delle regioni pilota della Garanzia Giovani». Dal 20 giugno i 5mila giovani che si sono iscritti al portale potranno ricevere offerte di lavoro, di tirocinio e di formazione, dagli operatori pubblici e privati che hanno aderito all'iniziativa. Inoltre possono consultare una serie di servizi on line dedicati all'orientamento, come «S.or.prendo», uno strumento di auto-orientamento che aiuta i giovani ad ampliare le proprie conoscenze sul mondo del lavoro e sulle professioni.

[a.l.b.a.]

Chiamparino debutta con l'allarme profughi

“Il Piemonte ha esaurito le sue quote, tutti facciano la loro parte”

il caso

«Siamo consapevoli che su una serie di situazioni ci sono grandi aspettative da questa giunta. Partiamo quindi dalla consapevolezza di un grande carico di responsabilità che grava su tutti noi». Sono passati pochi minuti da quando il presidente del Piemonte ha firmato, alle 11 e trenta di ieri mattina, il decreto di nomina degli assessori con le deleghe definitive.

La giunta Chiamparino è operativa e tra i primi dossier da affrontare ci sarà la Sanità - mercoledì e giovedì a Roma ci sarà la conferenza Stato-regioni che dovrà decidere sul riparto dei fondi nazionali - e l'accoglienza dei profughi che continuano a sbarcare in Sicilia. A oggi, infatti, il Piemonte ospita il tetto massimo dei rifugiati previsto dal vecchio accordo con il governo nazionale, cioè il 7% del tota-

le: «Il sistema di accoglienza è saturo - spiega Chiamparino - e crediamo sia necessario trovare una condivisione del problema tra tutte le Regioni. L'altra settimana Lombardia e Veneto si erano opposte nei prossimi giorni vedremo se sarà possibile sottoscrivere un documento unitario che chiede l'intervento dell'Ue».

Il presidente del Piemonte, comunque, non chiude le porte alla possibilità di ospitare altri migranti: «A oggi non siamo stati contattati dal governo ma è chiaro che di fronte ad una richiesta di interventi per affrontare l'emergenza ci dovrà essere uno sforzo corale e condiviso».

ve affrontare le restrizioni imposte dai piani di rientro concordati con il governo. Il tema è stato affrontato nei giorni scorsi con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio e fra domani e dopodomani, con la firma del Patto sulla Salute, si capirà l'ammontare dei fondi che Roma trasferirà al Piemonte. L'obiettivo è di strappare più risorse rispetto a quelle assegnate l'anno scorso.

del Piemonte una regione pilota in Italia per quanto riguarda le misure di accompagnamento al lavoro giovanile in Italia». La giunta Cota, con l'assessore Claudia Porchietto, aveva avviato la fase sperimentale del progetto Garanzia Giovani anticipando con 5 milio-

capirà l'ammontare dei fondi che Roma trasferirà al Piemonte. L'obiettivo è di strappare più risorse rispetto a quelle assegnate l'anno scorso.

ni le risorse nazionali che dovrebbero ammontare a 97,5 milioni. E i primi risultati di quella sperimentazione sono positivi come hanno riconosciuto Chiamparino e Pen-

Lavoro per i giovani

tennero. E ieri Agenzia Lavoro, che gestisce la sperimentazione, ha fatto il bilancio dei primi due mesi: oltre 5000 giovani si sono iscritti e oltre 40 operatori privati e 20 centri per Impiego hanno deciso di partecipare.

Nei prossimi giorni il presidente e l'assessore alla formazione, Gianna Pentenero, incontreranno il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. L'obiettivo è di «fare

La strategia d'ascolto

Trattative romane

Trasporti e sanità, infatti, sono i due settori dove la regione de-

Giunta operativa

Il presidente firma i decreti di nomina degli assessori

LA STAMPA 85

Saitta: troppe incoerenze negli appalti

Primo atto del neo-assessore alla Sanità: i direttori delle Asl devono spiegare perché hanno usato le proroghe

MAURIZIO TROPEANO

«Così non va. Adesso quei direttori mi devono spiegare perché hanno abusato dello strumento delle proroghe degli appalti per la fornitura di beni e servizi nelle aziende sanitarie e ospedaliere da loro guidate». È il commento a caldo di Antonio Saitta, da poche ore assessore regionale alla Sanità, dopo aver esaminato alcuni degli atti del voluminoso dossier della commissione regionale d'inchiesta sugli appalti. Il nuovo assessore si è soffermato sulle procedure di assegnazione degli appalti delle Asl di Torino I e di Alessandria e l'ospedale San Biagio di Alessandria. Le tra-

aziende che nelle relazioni di Alberto Goffi, presidente della Commissione d'inchiesta regionale sugli appalti, erano segnalate come «anomale» rispetto alle altre.

Le verifiche

Quei documenti sono serviti come traccia per le prime verifiche di Saitta. I risultati? «Sconcer-tanti», commenta l'assessore che parla di «procedure incoerenti con la normativa vigente che permette certo di fare delle proroghe ma quanto l'utilizzo di questo strumento è diventato una prassi diffusa questo non va bene. E io voglio vederci chiaro».

Saitta non vuole fare processi sommari ma è chiaro che dopo aver annunciato via Twitter

la volontà di fare «subito trasparenza» non può che portare avanti questa linea. «Da prossima settimana - spiega - convocherò quei direttori che dovranno motivare le loro scelte amministrative visto che la legge prevede chiaramente lo svolgimento delle gare». Soprattutto do-

L'operazione «trasparenza» decisa da Saitta che si dice pronto a «creare una struttura interna dell'assessorato con il compito di controllare gli atti di Asl e Aso» si aggiunge all'indagine avviata dal procuratore della Corte dei Conti, Giancarlo Astegiano, che ha mandato i carabinieri in Consiglio regionale per acquisire tutti gli atti della commissione d'inchiesta. Goffi, poi, sarà ascoltato venerdì dagli inquirenti probabilmente per fornire indicazioni utili sul materiale raccolto e sulle relazioni di accompagnamento.

Le cifre

Del resto in quei documenti c'è uno spaccato preoccupante della gestione di Asl e Aso: l'importo complessivo delle proroghe firmate dalle Asl, dal 2008 fino alla chiusura dell'indagine, supera i 600 milioni su un totale di 1.725 casi di contratti di proroga di servizi e forniture. Dal 16 maggio 2012, data di entrata in vigore delle Federazioni sanitarie, al maggio 2013 le proroghe ammontano a 245 milioni, più 83 milioni di varianti in corso d'opera. E ci sono anche alcune situazioni che Goffi definisce «clamorose», cioè proroghe alle medesime imprese fino a 13 volte nel corso degli anni.

LA COMMISSIONE Cinque aree saranno destinate ai caravan, altre cinque al campeggio. Da Stupinigi alle Vallere passando per Torino: le dieci ipotesi per accogliere camper e tende

→ La lista è finalmente pronta. Cinque location per i camper e altre cinque per le tende, un canovaccio abbastanza ampio per arrivare a una soluzione condivisa e uscire, entro un paio di settimane, dal pantano di polemiche e di interpretazioni che di fatto ha privato Torino di un campeggio, dopo la chiusura di Villa Rey. L'assessore alla Cultura e al Turismo della Città, Maurizio Braccialarghe, si è così presentato in Quinta commissione sottoponendo ai consiglieri presieduti da Luca Cassiani (Pd) le soluzioni prospettate in seguito al confronto dei suoi uffici con quelli del Patrimonio.

La prima soluzione prospettata per camper e caravan è quella del Carlo Mario, il parcheggio d'interscambio realizzato per le Olimpiadi di fronte alla Fiat ma da allora sempre sotto utilizzato. A seguire, spunta l'area Ponte Mosca, di proprietà della Provincia ma ancora in cerca di una destinazione, un'area

privata accanto al parco delle Vallere, ai confini con Moncalieri, oltre al tratto della Spina Tre accanto all'ex torre di raffreddamento della Michelin e al complesso gestito dal Cus a Grugliasco. Soluzione prospettata anche per le tende del futuro campeggio, così come è per l'area privata delle Vallere. A completare l'offerta saranno il parco delle Vallétte dietro via

a Villa Rey e propiziarne la riapertura, almeno per i mesi estivi.

«I prossimi 15 giorni - ha quindi anticipato il presidente Cassiani - serviranno per effettuare la necessaria scrematura e arrivare a non meno di quattro reali candidature». La preoccupazione, però, è che la Città non arrivi preparata all'appuntamento con il 2015, l'anno dell'ostensione della Sindone, del Papa e dell'Expo. «Non possiamo permettere che la Città continui a perdere un flusso consistente di turisti» fa notare a proposito Barbara Gervetti del Moderati. «E la mia speranza - assicura l'assessore Braccialarghe - è che questo lavoro possa individuare due aree camper e due aree campeggio per procedere il prima possibile con la loro realizzazione, garantendo le condizioni strutturali adeguate ad accogliere un target importante di turisti in vista del 2015».

[en.torin.]

BRACCIALARGHE
PIS

Gradenigo I sindacati "A rischio posti e servizi"

ELISA BARBERIS

Il futuro dell'ospedale Gradenigo rischia di diventare un nodo da sciogliere per il nuovo assessore alla Sanità Antonio Saitta.

Al termine di una trattativa tra medici e amministrazione, i sindacati che rappresentano gli oltre 500 dipendenti hanno deciso di proclamare lo stato d'agitazione. Motivo? I piani di ristrutturazione potrebbero portare cambiamenti a livello contrattuale ma anche nei servizi ai cittadini.

Nei mesi scorsi la «Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli», proprietaria dal 1927 del presidio sanitario, ha annunciato l'intenzione di cederlo entro l'anno alla Gradenigo Srl, costituita nel 2012 come impresa sociale non a scopo di lucro ma poi trasformata nel 2013 in una società profit. Il gruppo privato Humanitas Spa acquisterà gran parte delle azioni a patto che siano mantenute le stesse condizioni economiche e contrattuali con la Regione. Il punto è che il Gradenigo, inserito nel sistema del servizio sanitario nazionale, è legato a due vincoli: che sia detenuto da un ente senza fini di lucro, e che sia organizzato come un ospedale pubblico. Se si compirà il

«L'acquisto da parte
di un ente con fini
di lucro mette in crisi
la sanità regionale»

trasferimento, verrà meno il primo requisito e la Regione, quindi, dovrà riaccreditarlo come casa di cura.

Solo modellando la legge attuale su quella in vigore in Lombardia - dove da anni c'è una commistione tra pubblico e privato puro - Humanitas potrà ricevere il budget attuale: circa 45 milioni di euro l'anno. Diversamente, la società potrebbe non essere in grado di mantenere gli stessi livelli occupazionali. «Chiediamo che al più presto si prenda una posizione amministrativa e politica - spiega Donato Menichella, segretario dell'Associazione nazionale Medici Istituti Religiosi Spedaliere - se la Regione accetterà l'equiparazione di presidi pubblici e privati, aprirà a un modello di sanità completamente diverso». E poi aggiunge: «Ancora non ci è stato detto a quanto ammonta il disavanzo che ha spinto la Congregazione a separare l'ospedale dal resto dei beni per timore di fallire».

Nonostante all'Humanitas precisino che: «l'obiettivo è tutelare i lavoratori, mantenere inalterata la struttura e potenziare i servizi investendo in tecnologie», i dipendenti nutrono timori: «Eravamo convinti di lavorare per la pubblica amministrazione - dice Daniela Bejinariu, infermiera - adesso non sappiamo se saranno tagliati stipendi, posti di lavoro e prestazioni».

LA STAMPA P.9

SAITTA LASCIA PALAZZO CISTERNA

Avetta guiderà la Provincia verso la città metropolitana

La Provincia di Torino sarà guidata da Alberto Avetta che è stato nominato vicepresidente. Da ieri, infatti, Antonio Saitta è diventato ufficialmente il nuovo assessore regionale alla sanità e tra pochi giorni il Consiglio provinciale

dovrà esaminare la sua decadenza dalla carica di presidente della Provincia. Restano in carica gli assessori che dovranno guidare la transizione verso la città metropolitana. Tutti, dal primo luglio, svolgeranno l'incarico a titolo gratuito.

LA STAMPA P.39

IERI UDIENZA IN ASSISE SFILANO I COLLABORATORI DELLA VITTIMA

I testimoni: "Furchi era furioso con Musy in campagna elettorale"

La difesa insiste
«I dissapori non costituiscono un movente»

MASSIMO NUMA

Sfilano ancora testi della difesa nel processo in Assise sull'omicidio di Alberto Musy. Sfilano sotto gli occhi attenti della moglie Angelica e della sorella Antonella. Con i legali della difesa impegnati a smontare la tesi che l'imputato, per dissapori politici in vista delle amministrative, avesse maturato un odio mortale contro la vittima. Come ritengono infatti il pm Roberto Furlan, gli investigatori della mobile e i legali della parte civile, Valentina e Gianpaolo Zancan. In particolare

Sulla «Stampa»

Sul giornale dell'11 giugno scorso l'appello dei familiari per rompere il muro d'omertà sull'omicidio.

Furchi aveva chiesto al comitato elettorale di Musy una somma, che non gli fu corrisposta, per una festa organizzata per la fine della campagna elettorale. Festa non pagata. Richiesta legittima, dice l'avvocato Maria Rosa Ferrara, in

quanto l'evento faceva parte dell'attività politica. Ma i testi hanno precisato che negli ultimi tempi prima della consultazione, Furchi aveva insistito con delle insistenti "pressioni" su Musy e il suo staff elettorale per ottenere il ruolo di capolista, proposta che fu respinta, spiega l'avvocato Riccardo Viriglio. Quindi Alessandro Battaglini, amico e collaboratore di Musy.

Insulti al comitato
Si commuove: «Ho conosciuto Furchi durante la campagna elettorale per le comunali. Parlando con Alberto era emerso che l'imputato aveva dichiarato l'intenzione di presentarsi come capolista, al suo rifiuto nacque ro i contrasti, proprio durante il processo di composizione della lista candidati e prima della presentazione ufficiale. Essere capolista ha indubbi vantaggi, in quanto il primo posto consen-

te più visibilità. Durante una riunione, ci furono toni accesi, anche da parte di Furchi che contestava i criteri guida delle nostre iniziative politiche». Poi: «Personalmente non lo conoscevo di persona ma di nome. Lo incrociavo in via Garibaldi, io abito in via Barbaroux, ho lavorato nei dintorni, sapevo che vi- so aveva, lo vedevo passeggiare. spesso centro in centro. Alberto mi disse che aveva possibilità di portare un buon contributo nella campagna elettorale, glielo aveva presentato il professor

Monateri, con una dote di mille, duemila voti, importanti per una lista civica come la nostra. Ci fu un solo confronto, durante la riunione dei candidati, lui espresse un forte dissenso, con toni accesi, ci definì persone incapaci di gestire e organizzare una campagna elettorale». Furchi ottenne 57 voti.

Infine: «Si vantava di conoscere persone importanti, era invadente, grezzo nei modi, aveva usato una frase tipo "non se ne fa più un c... andate tutti a fare in c...". Dopo le elezioni l'ho incrocia-

«Commosso»

Alessandro Battaglini, collaboratore e amico di Alberto Musy s'è commosso durante la deposizione di ieri nel rievocare la figura dell'avvocato ucciso il 21 marzo 2012

to per strada, con me non si fece più vivo, con Alberto però sì. Musy ebbe un senso di sollievo nel perdere i contatti. Era contento di esserselo tolto dalle p...una frase mia per rendere il concetto, non fu pronunciata dall'avvocato».

Proposta «arrogante»

Zancan osserva se la pretesa di essere capolista poteva essere definita arrogante. Battaglini: «Gli rispondemmo di no, Alberto mi chiese come potevamo fare per non offenderlo, si decise di nominare un capolista già eletto e di inserire gli altri in ordine alfabetico. Musy era una figura di alto profilo, con una grande capacità di mediare, un candidato forte, un uomo che non accettava compromessi». Segue la deposizione dell'avvocato Leonardo Rossi di Montelera. Dettagli sul caso Arenawys. Prossime udienze in Assise il 9 luglio e il 16 settembre.

REPORTERS